

Car sharing a Bergamo, pubblicato il bando per l'affidamento del servizio



Publicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue il bando per l'affidamento del servizio di car sharing nel Comune di Bergamo (previsto con delibera della Giunta comunale di Bergamo) che definisce gli aspetti economici e le caratteristiche del servizio. Lo ha comunicato l'ATB. Già

presente in altre città italiane, il car sharing consente di effettuare spostamenti all'interno della città ad un prezzo conveniente, ritirando l'auto in un punto e riconsegnandola in un altro, con minori limitazioni di traffico e parcheggio. Ai partecipanti si richiede l'obbligo di realizzare e gestire il servizio applicando le tariffe indicate nel piano economico e finanziario presentato in sede di gara, assumendosi il rischio operativo di gestione: ATB ha stimato in 10 milioni di euro il valore del contratto per l'intera durata della concessione (5 anni), con attivazione del servizio entro i 90 giorni dall'affidamento. Il car sharing dovrà essere svolto con le caratteristiche del tipo "*free floating*" e cioè con distribuzione libera sul territorio e secondo la modalità "*one way*", ovvero con la possibilità di lasciare l'auto in un punto diverso da quello del prelievo.

Il servizio dovrà essere assicurato continuamente, tutto l'anno, 24 ore su 24, e i mezzi utilizzati potranno essere prelevati e rilasciati liberamente all'interno dell'area di copertura indicata nel territorio del Comune di Bergamo, con l'obbligo di comprendere anche il collegamento con l'aeroporto

di Orio al Serio. L'area di utilizzo, ovvero l'area nell'ambito della quale potranno essere utilizzati i mezzi, dovrà coincidere con l'intero territorio nazionale, con l'obbligo per il cliente di riconsegnare il mezzo all'interno dell'area di copertura prevista nel Comune di Bergamo/Aeroporto di Orio al Serio. Il parco auto dovrà essere costituito da un numero minimo di 60 autovetture appartenenti ad una o più tipologie: autovetture elettriche; autovetture ibride (elettriche/altro); autovetture alimentate a metano o GPL; autovetture con omologazione Euro 5 o superiore. La riscossione delle tariffe sarà curata direttamente dal concessionario al quale spettano interamente i ricavi della gestione. Alle autovetture utilizzate per il servizio sarà permesso di sostare gratuitamente nelle aree a pagamento e nelle aree riservate ai residenti del Comune di Bergamo, e di accedere liberamente alle zone a traffico limitato della città, con la sola eccezione di Città Alta e via XX Settembre. Il concessionario dovrà corrispondere ad ATB un canone annuo, per ogni vettura utilizzata per il servizio, a titolo di parziale rimborso dei minori ricavi della gestione della sosta, corrispondente a quanto indicato nell'offerta economica. Il termine di presentazione delle offerte è fissato per venerdì 24 giugno 2016; successivamente ATB procederà all'aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione relativa al bando car sharing Bergamo sarà pubblicata lunedì 16 maggio 2016 sul sito www.atb.bergamo.it

Responsabilità sociale,

850mila euro a disposizione delle pmi

Dall'11 maggio al 30 giugno le domande di partecipazione al bando che finanzia il 50% degli interventi in tema di sviluppo locale sostenibile, green economy e innovazione sociale. Supporto dello Sportello del Credito Fogalco

Scuole aperte e pedalare. In tre istituti di Bergamo la gara a chi produce più energia

Approdano anche in città le Energiadi, il primo social energy game che premia la capacità di coinvolgere i diversi attori di un territorio sui temi dell'energia sostenibile. Coinvolti De Amicis, I Mille e Santa Lucia

Seriate, al parco arriva la palestra "dolce" per i cani

Sarà inaugurata domenica all'Oasi Verde 1 la "FidoVia Maverick", un percorso attrezzato all'insegna della "tranquillity dog"

Lotta allo spreco alimentare, l'Ascom: "La legge Gadda va nella giusta direzione"



E' in corso di approvazione al Senato la legge contro lo spreco alimentare promossa dall'On. Chiara Gadda (Pd) che si prefigge di tracciare le "Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità

ambientale". Di questa e più in generale del tema 'spreco alimentare' se ne è parlato durante un convegno che s'è tenuto all'Università di Bergamo a cui hanno preso parte alcune personalità di spicco della vita politica, sociale ed economica bergamasca e nazionale. Tra queste l'On. Elena Carnevali (Pd) che ha snocciolato numeri impressionanti: "La Fao ha quantificato in 1,3 miliardi le tonnellate di cibo sprecate nel mondo ogni anno e ha spiegato che se quello stesso cibo venisse recuperato sfamerebbe la metà della popolazione mondiale. L'impatto non è solo ambientale e sociale ma anche economico, basti pensare che si sprecano nelle case di tutto il mondo 8,1 miliardi di euro per cibo non consumato". Il rettore dell'ateneo bergamasco Remo Morzenti Pellegrini ha evidenziando tre parole chiave: "Sostenibilità, difesa del territorio e risparmio sono i tre principi da cui dobbiamo ripartire e che devono essere chiari nella mente di ogni componente della catena, dal produttore al consumatore".

La stessa Chiara Gadda – dopo aver precisato che lo spreco avviene per il 56% nella filiera economica e per il 46% in

capo al consumatore – ha invece spiegato come la legge “ponga grande attenzione ad una semplificazione burocratica per le donazioni di cibo in eccesso e abbia previsto norme semplici e comprensibili da tutti”. Gadda ha poi concluso aggiungendo che “restano fermi due paletti fondamentali, che la legge tiene ben presenti: la tracciabilità dei prodotti e la sicurezza per i consumatori e il rispetto delle regole igienico sanitarie”. Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro delle Politiche Agricole e Alimentari Maurizio Martina: “La legge – ha detto – è figlia anche del grande lavoro che è stato fatto con Expo. Puntiamo ad una sensibilizzazione costruttiva qui in Italia vista la nostra storia culturale e agricola e riteniamo non efficace allinearci al modello francese che ha deciso di assumere un profilo sanzionatorio”.



Maria Chiara Gadda

Il ruolo del commercio

“Lo spreco produce costi”. A dirlo è Oscar Fusini, direttore dell’Ascom Confcommercio Bergamo, intervenuto nella parte finale del convegno “Ridurre lo spreco alimentare generando nuove opportunità”, momento in cui si sono tirate le somme analizzando in modo più approfondito la realtà e le abitudini della Bergamasca. Sono stati in questo caso sfatati alcuni miti, secondo cui, per esempio, la grande distribuzione mira a

riempire i carrelli dei consumatori, ingolosendoli con confezioni sfarzose e prezzi vantaggiosi, sperando che quegli stessi prodotti non vengano consumati magari perché scaduti o perché non necessari al proprio fabbisogno. In realtà tutto questo non è vero, anzi. Come detto da Fusini appunto, lo spreco è un costo per tutti, per i consumatori ma anche per i produttori e i distributori. “Spesso si identifica nel consumatore il responsabile degli sprechi alimentari – ha proseguito Fusini – ma questo non è corretto. E’ vero che i consumatori hanno delle abitudini quotidiane non corrette che portano allo spreco, ma è anche vero che qualcuno può portarli su una strada migliore che induce ad un consumo oculato e in linea con le proprie necessità. Penso in questo senso alla ristorazione che può intraprendere in prima persona buone pratiche da trasmettere poi ai clienti”.



Il direttore dell'Ascom ha poi spiegato quali di queste buone pratiche vengono promosse dall'Associazione oppure quali di esse arrivano direttamente dagli operatori: “Come Associazione stiamo informando in diversi modi i nostri associati sulle novità legislative e su alcune strade percorribili per risparmiare – ha osservato -. Negli ultimi tempi abbiamo offerto anche consulenza attraverso il nostro sportello Expo e abbiamo valorizzato le esperienze di alcuni commercianti che hanno avviato strategie per contenere gli sprechi”. Poi il

commento sulla legge, con particolare attenzione al tema della donazioni: “Le donazioni di cibo sono ancora poche – ha riferito – perché sono organizzativamente complesse, fiscalmente non convenienti e non incentivate. A questo proposito però ritengo che la legge abbia inserito alcuni provvedimenti essenziali per far fronte a queste difficoltà soprattutto in materia di semplificazione fiscale”.

Roberto Capello, presidente Federazione italiana panificatori e dell’Aspan, ha portato sul tavolo l’esperienza diretta della propria categoria: “Il pane per noi italiani non è solo business, è anche cultura e per questo motivo è un prodotto che potrebbe essere simbolo di un cambiamento culturale in tema di sprechi – ha spiegato -. E i panificatori stanno prendendo provvedimenti: con Aspan Bergamo, ad esempio, abbiamo creato dei legami stretti tra i panificatori e il territorio grazie al portale “Ri-affermo” attraverso il quale, ogni sera, il panificatore di riferimento comunica quanto pane ha ancora a disposizione e le associazioni lo ritirano per ridistribuirlo ai bisognosi. Inoltre stiamo spiegando ai panificatori alcuni ‘trucchi’ per evitare di produrre in eccesso”.

La sociologa / Forno: “La crisi sta obbligando tutti a

rivedere le abitudini per salvare il proprio bilancio e l'ambiente”



Francesca Forno

Nel corso del convegno “Ridurre lo spreco alimentare generando nuove opportunità”, sabato all’Università di Bergamo, è intervenuta anche Francesca Forno, docente di sociologia dei consumi all’ateneo bergamasco. “Cambiare cultura sullo spreco del cibo è ancora possibile – ha evidenziato -. La crisi economica, sociale ed ambientale, ha in un certo senso obbligato tutti a rivedere le proprie abitudini quotidiane per salvare il proprio bilancio e pure l’ambiente in cui viviamo”.

Dottoressa, siamo pronti culturalmente per invertire la rotta?
“La crisi offre anche delle opportunità e in questo caso possiamo ripensare i nostri modelli di consumo, anche grazie ad una crisi ambientale che in qualche modo ci obbliga a rivedere le nostre abitudini. Obbliga tutte le parti sociali ad andare in questa direzione, dai consumatori ai produttori ai ristoratori. C’è poi una maggiore consapevolezza del fatto che tutto ciò che acquistiamo diventa rifiuto, dal cibo fino agli imballaggi e questo sta portando ad un cambiamento

sociale proprio perché le buone pratiche, come quella di limitare la spesa, si stanno diffondendo”.

Dunque non è troppo tardi?

“Dico di no e aggiungo che è vietato pensarla così perché altrimenti si alimenta un circolo vizioso molto dannoso. Dobbiamo continuare ad inseguire un miglioramento del nostro ambiente cogliendo l’aspetto positivo di una crisi, che rappresenta un punto di rottura utile per invertire il senso di marcia”.

Dobbiamo aspettare le nuove generazioni o il processo è già in atto?

“La consapevolezza che bisogna cambiare mentalità si sta diffondendo anche nelle generazioni tra i 40 e i 50 anni che sono cresciute nell’epoca del consumismo e che per questo erano quelle che dovevano impegnarsi di più per entrare nei nuovi meccanismi. Basta pensare che i gruppi di Cittadinanza Sostenibile sono composti proprio da quelle persone. Per quanto riguarda le altre fasce d’età il cambiamento non è così radicale: i padri dei quarantenni sono cresciuti già con la cultura del risparmio e i giovanissimi stanno assimilando quella cultura nelle scuole in maniera rapida e massiccia”.

Abbiamo comunque bisogno di qualcuno che ci guidi e che faciliti il percorso di cambiamento?

“Sì, sicuramente occorre una regia istituzionale che raccolga le buone pratiche dettate dalla cittadinanza e le metta a sistema con regole e incentivi. Io vedo che nella Bergamasca si sta attivando un processo positivo che parte appunto dalle famiglie e che sta arrivando anche ai vertici della vita amministrativa. Non basta questo però perché tutto il circolo virtuoso va sostenuto anche da tutto il resto del tessuto sociale (penso al sistema scolastico e a quello imprenditoriale) il quale deve crescere con l’obiettivo comune di creare un ambiente migliore. Una grande spinta verso questa direzione l’ha data Papa Francesco con l’enciclica “Laudato Si’” nella quale il Pontefice detta alcune linee guida per un

futuro più equo e sostenibile. Spetta poi ad ognuno darsi da fare e creare i presupposti migliori e credo che la legge contro lo spreco in corso di approvazione ne è una bella testimonianza”.

A proposito, la legge Gadda?

“Ritengo che sia molto positiva perché risponde ad alcune esigenze dei cittadini, non è stata scritta da burocrati o in ‘politichese’ ed è forse questo l’aspetto più ammirevole. Che poi oggi si parli di linee guida per prevenire la produzione di rifiuti è un segno chiaro del fatto che l’Italia e Bergamo sono sul pezzo e sapere che tante associazioni si adoperano in questo senso è un’ulteriore conferma di questo concetto”.

Tutto questo ha riaperto il rapporto tra cittadinanza e politica che si era molto raffreddato negli ultimi anni?

“I cittadini si stanno muovendo con le buone pratiche di risparmio e la politica risponde dimostrandosi sensibile al tema e pronta a recepire i bisogni e le tendenze della gente. È la dimostrazione del fatto che una buona cittadinanza dà luogo ad una buona politica e questo concetto si era un po’ smarrito tra la popolazione, ma è un ottimo segnale il fatto che sia stato riscoperto”.

Consorzio Bonifica, opere per 5 milioni. Costi invariati

per i contribuenti

La scadenza per la prima rata è il 30 aprile

Camera di Commercio, seminario Mud per le imprese

La Camera di Commercio di Bergamo, nell'ambito dell'attività di supporto alle imprese, organizza una giornata formativa sul modello unico di dichiarazione ambientale 2016 contenente i dati 2015. Il seminario è rivolto a imprese, enti, associazioni di categoria e professionisti interessati all'adempimento e avrà luogo nella Sala del mosaico della Camera di commercio (via Petrarca, 10) martedì 22 marzo, dalle 15 alle 18. La relazione è a cura di Paolo Pipere, responsabile del Servizio adempimenti ambientali della Camera di commercio di Milano. La partecipazione all'evento, realizzato con il coordinamento di Unioncamere Lombardia e il contributo della Banca Popolare di Bergamo, è gratuita e aperta a tutti, previa iscrizione tramite il modulo in linea.

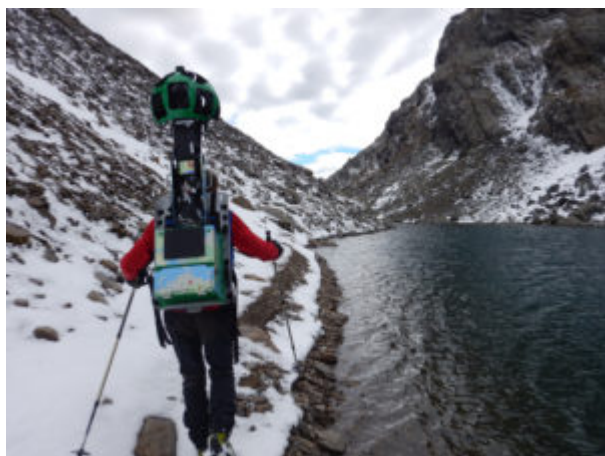
Info: www.bg.camcom.gov.it

SolarLab, per gli studenti

del Natta premiazione in Senato

Il loro progetto "Future Energy and Young Minds" tra i tre vincitori dei Cetri Educational Awards. La consegna il 15 marzo

I Treks delle Orobie bergamasche approdano su Google



La Provincia e il Cai bergamasco hanno realizzato un progetto congiunto di promozione e valorizzazione della rete di sentieri e rifugi delle Orobie grazie alla prestigiosa collaborazione con Google Trekker View. L'iniziativa ha permesso di mappare con le

speciali telecamere a 360° di Google i sentieri che portano dai paesi di fondovalle ai 17 rifugi alpinistici e escursionistici del Cai bergamasco. Dopo deserti a dorso di cammello, foreste equatoriali e creste dolomitiche patrimonio Unesco, il trekker, lo zaino tecnologico usato per mappare a piedi i luoghi più affascinanti della terra, approda sulle più belle vette delle montagne bergamasche. Le nostre valli e montagne saranno così navigabili passo dopo passo via internet, regalando agli appassionati e turisti di tutto il

mondo panorami mozzafiato e scorci indimenticabili. Dotato di 15 fotocamere in grado di scattare immagini ad alta risoluzione, il Trekker è stato utilizzato negli scorsi mesi per rilevare i sentieri e le vette del comprensorio naturalistico orobico. In particolare sono più di trenta i sentieri "mappati" nei mesi di settembre/ottobre/novembre 2015 nel territorio di Ardesio, Branzi, Brumano, Carona, Castione della Presolana, Costa Volpino, Colere, Cusio, Mezzoldo, Oltressenda Alta, Ornica, Roncobello, SanPellegrino Terme, Taleggio, Valbondione, coprendo quindi da est a ovest la quasi totalità dell'arco prealpino bergamasco.

I sentieri sono disponibili da oggi sui portali della Provincia di Bergamo e del Cai, oltre che, naturalmente, su Google International. "Un progetto di cui sono veramente orgoglioso, perché grazie alla collaborazione con il CAI e alla determinazione di tanti amanti della montagna siamo stati in grado di ottenere l'interesse di un soggetto così importante come Google e di portare alla ribalta mondiale i nostri bellissimi sentieri" spiega il presidente della Provincia Matteo Rossi". Per Paolo Valoti, consigliere nazionale e presidente della Unione Bergamasca Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano, "con questa vetrina virtuale mondiale vogliamo invitare tutti gli appassionati e amici del mondo a venire a camminare nelle montagne bergamasche per vivere dal vivo queste incomparabili bellezze e emozioni delle Orobie. Tutti insieme possiamo andare oltre le Orobie e promuovere le genti e territori di montagna, tra le eccellenze e tipicità dalle Alpi agli Appennini".

[Vai su Google Street View](#)